

DOPING, IL SENATO STA PER APPROVARE

## La legge è in pole position Presto andrà alla Camera

Il disegno di legge sul doping sarà approvato dal Senato entro la prossima settimana. Il presidente della commissione sanità di Palazzo Madama, Franco Carella, ha così risposto alla lettera del ministro dei Beni Culturali con delega ad Sport, Giovanna Melandri, che lo aveva invitato ad adoperarsi per accelerare i tempi.

«Ho già risposto alla lettera della ministra - ha detto ieri Carella - assicurandola che i tempi verranno rispettati». Ci sono dei tempi tecnici, ha spiegato il presidente della commissione, per la presentazione degli emendamenti. E questi limiti stanno per scadere. C'è poi da approntare qualche limatura, niente altro. «Praticamente tutti i gruppi - ha sottolineato Carella - sono d'accordo nel ritenere necessaria questa nuova normativa. Ora si tratta di approntare qualche piccola limatura». Ma il lavoro grosso, lascia capire, è ormai fatto. Poi la palla passerà alla Camera. Entro l'estate, ha concluso Carella, la legge può essere varata. A.Q.

## Giro Regioni, 1ª tappa a Pizzoferrato

### Ciclismo, l'azzurro vince a Montecatini. Terzo Ivan Basso

MONTECATINI TERME Il 24° Giro delle Regioni già parla italiano: il suo primo «leader» è Claudio Pizzoferrato, vincitore solitario della tappa inaugurale. Siamo appena all'inizio di una storia che, stando alle generali previsioni, dovrebbe fingersi d'azzurro per la 4ª volta consecutiva. Da una supremazia straniera siamo passati ad una situazione in cui gli atleti di casa godono i benefici di un dilettantismo ricco di protezioni, largamente più assistito rispetto ai movimenti di altri Paesi. E poi nel «Regione» abbiamo il vantaggio di avere in campo due sestetti, uno in più delle nazioni avversarie,

due team che faranno gioco di squadra e che il 1° maggio dovrebbero portare uno dei nostri ragazzi sul podio di Ponzano Magra. Principale favorito Ivan Basso, ieri buon terzo in una gara con molti fermenti. Insomma, pur non escludendo sorprese, pur non sottovalutando tipi gagliardi come l'ucraino Gustov e il francese Salanson, si può scommettere sul trionfo di un giovanotto guidato da Antonio Fusi.

La prima prova ha confermato l'ardore, lo spirito di lotta che anima il plotone di una competizione affascinante per i suoi contenuti tecnici e umani. Pochi chilometri a ranghi compatti e poi l'azione di una pattuglia composta da Cox, Salanson, Paolini, Cortinovis, Stalder, Spence, Reixs e Popovych. Una pattuglia che pur perdendo Reixs per un rovinoso capitolombolo guadagna sempre più terreno fino a raggiungere un margine di 4'45". Siamo circa a metà corsa. Il più vispo dei due italiani è Paolini, imitato da Salanson quando il gruppo è in piena fase di recupero. Salanson stacca Paolini sul cozzolo di Montecatini Alto, ma le parti si invertono perché Paolini riavvicina in discesa e lascia il francese sulla rampa di Massa. Mancano 5 chilometri alla conclusione,

Paolini insiste. Cento, duecento, trecento metri di vantaggio sugli immediati inseguitori per Paolini meritevole di fortuna per essere stato a lungo in avanscoperta. Ma nel trambusto del finale emerge Pizzoferrato che raggiunge e stacca il compagno di colori, tradito per giunta dai crampi. Il bresciano Pizzoferrato è un figlio d'arte. In passato il padre Orfeo si è distinto sulla pista nel ruolo di inseguitore. I piazzati hanno un ritardo di 15". Dopo Gainitdinov c'è Basso, ma già da oggi, a conclusione della Stradella-S. Maria della Versa, la classifica potrebbe cambiare. GINO SALA

TENNIS, CLASSIFICA ATP

## Kafelnikov tornerà al n.1 Sampras abdica il 3 maggio

Evgueni Kafelnikov scenderà Pete Sampras dal trono dell'Atp il prossimo 3 maggio, e questo a prescindere dal risultato che conseguirà al torneo di Praga che è cominciato ieri. Sampras, infatti, già fermo da alcune settimane per una lombalgia, è stato costretto a dare forfait anche al torneo di Atlanta, per cui perderà i 172 punti del titolo conquistato lo scorso anno in Georgia scendendo così dagli attuali 3511 punti a 3367. Kafelnikov, che con 3382 punti aveva solo 129 di ritardo nei confronti dell'americano, diventerà numero 1 anche se dovesse perdere al 1° turno a Praga. Intanto Andrea Gaudenzi rimedia ancora una sconfitta al primo turno. È accaduto ieri al torneo Atp di Monaco battuto dal rumeno Adrian Panu per 6-4-6-2. I primi incontri cominceranno sabato col primo turno delle qualificazioni. È già a Roma Anna Kournikova, che ha preceduto le altre big Hingis, Seles, Sanchez, Venus e Serena Williams.

## Legha Basket Stipendi in nero? Penalizzazione in classifica

BOLOGNA Chi fa del nero perde punti. È la rivoluzionaria - per l'Italia - proposta di Alfredo Cazzola, presidente rieletto della Lega basket dopo che s'era dimesso per contrasto con la Rai sul contratto di esclusiva delle partite di campionato. Cazzola ha inserito nel suo programma una sorta di salary cap, ossia il tetto salariale che negli Stati Uniti impedisce alle squadre di pagare i propri giocatori oltre una certa cifra. Comune. Garantendo così una suddivisione omogenea degli investimenti e una maggiore equità competitiva. Il meccanismo, che è completato da quello delle scelte (la squadra peggio classificata sceglie per prima il migliore giocatore che esce dalle università) ha permesso un costante ricambio ai vertici dell'Nba e permesso ai bilanci delle franchige d'oltre oceano di non perdersi in esbori catastrofici.

In Italia, se passerà (ieri Cazzola è stato rieletto con dieci voti a favore e i no di Fortitudo e forse di Varese) servirà a codificare una situazione più grigia, in cui dominano troppi dirigenti sportivi improvvisati, che in passato sicuramente - ci sono processi a testimoniario - hanno anche fatto ricorso a pratiche fiscali quantomeno disinvoltate. Se accadrà di nuovo, la Lega basket provvederà alla denuncia penale. Ma anche a un concreto riverbero sulla classifica della società scroccata. È anche un passo alla ricerca di una maggiore indipendenza nei confronti di federazione e Coni, che secondo il presidente di Lega dovrebbe sostanzialmente anche nella gestione diretta della classe arbitrale. In futuro, non ora, subordinata anche allo status di professionisti.

Intanto, mentre stasera la Kinder gioca a Varese per non perdere da subito il tricolore (i Roosters sono 2-0 nella serie di semifinale) e la Fortitudo il 2-1 in casa contro Treviso, Boscaj Tanjevic ha diramato il listone dei convocabili per gli Europei di giugno in Francia. LU. BO.

# Per Zoff viene prima la Nazionale

## Il ct risponde a chi definisce inopportuna la gara con la Croazia

STEFANO BOLDRINI

ROMA Strana amichevole, Croazia-Italia: nazionalismo contro la Nazionale «guai», per dirla alla Alberto Zaccheroni che a malincuore ha visto partire per la tre giorni azzurra il trio Albertini-Ambrosini-Maldini. L'allenatore del Milan ha avuto il coraggio di affermare quello che moltissimi personaggi del calcio (dirigenti e allenatori in primis) pensano, ma non dicono: la Nazionale è considerata una specie di Pierino, una rompicatole quando ci sono cose più serie soprattutto dal punto di vista degli affari: campionato e Champions League. Tocca a Dino Zoff, il ct che pure un anno fa stava dall'altra parte della barricata (faceva il presidente della Lazio) difendere la Nazionale.

Sorpreso Zoff da queste dichiarazioni di Zaccheroni? «Ormai ho fatto il callo a tutto. Il punto è un altro: bisogna mettersi d'accordo sull'utilità o meno della Nazionale. Se passa la linea che è inopportuna, allora parliamone. Io sono una persona che dà peso alle parole e il termine inopportuna riferita alla Nazionale mi fa paura». Non era possibile scegliere una data diversa? Zoff non si scompone: «Le date per le amichevoli sono stabilite dall'Uefa. Noi facciamo il possibile per limitarci al minimo indispensabile e non disturbare i club. Aggiungo: la scelta di giocare di pomeriggio e non di sera è stato un atto di cortesia nei confronti dei club proprio per mettere i giocatori a disposizione delle società il prima possibile».

Considerazione: forse sarebbe il caso di riesaminare la proposta di

concentrare l'attività della Nazionale in un periodo prestabilito, magari a giugno. Zoff non gradisce: «Questa soluzione non mi piace per due motivi. Il primo è che gestire una squadra alla fine della stagione è un problema. Il secondo è che non si può lavorare solo in un mese e staccare la spina negli altri undici». Provocazione: allora aveva ragione Sacchi quando si lamentava perché la Nazionale era costretta a soccombere di fronte alle esigenze dei club? Zoff si fa ironico: «Lui si lamentava...». Traduzione: lui che aveva inventato gli stages.

Morale: contro la Croazia vedremo la solita Italia che non suda più di tanto nelle amichevoli? «Non credo. Anche se il campionato è all'ultimo chilometro, anche se molti club si giocano il futuro, indossare la maglia azzurra e rappresentare il proprio paese dovrebbe garantire impegno e serietà da parte dei giocatori». Richiamo ai valori della patria: pure questo serve alla causa. Ma Zoff va oltre: ricorda che nell'epoca delle squadre con quaranta giocatori arruolati «la stanchezza per gli impegni numerosi dovrebbe essere compensata dalle rose affollate». Nessuno sconto, quindi, ai giocatori di Milan e Lazio. Zoff coltiva il suo orto: «Io devo pensare alla Nazionale». Ergo: se serve, laziali (4) e milanisti (3) non saranno risparmiati.

I giocatori dimostrano ancora una volta di aver sublimato nella vita l'arte del dribbling. Molte banalità per non esporsi sull'argomento. Il più sincero è Albertini: «La Nazionale non è un problema. Ma stare fuori tre giorni ostacola il lavoro dei club». Anche Vieri fa capire che avrebbe evitato Zagabria: «È una data così così, molte squadre stanno lottando per traguardi importanti. Ma ora siamo in ballo e balliamo». Per molti, invece, la Nazionale è ossigeno puro. Conclusione della storia: ognuno per sé e Dio per tutti.



La nazionale italiana durante l'allenamento di ieri a Roma

Giuseppe Calzuola/Up

VOLATA SCUDETTO

## Milanisti euforici, i laziali mantengono il silenzio



Il difensore del Milan e dell'Italia Paolo Maldini

ROMA Lazio o Milan, chi vincerà lo scudetto? Della serie, Marzullo a mezzogiorno, ma questo è il menù della Nazionale, prendere o lasciare. Prendere, in attesa di Zagabria. Ma non è facile, per un motivo molto semplice: i laziali confermano il silenzio-stampa. Vieri, Nesta, Negro e Pancaro parlano solo di Nazionale. I milanisti non hanno problemi: parlano, eccome, con il vento che soffia a loro favore. Albertini e Ambrosini concedono alla Lazio un leggero vantaggio, magari figlio di quel punticino in più in classifica («51% loro, 49 noi»). Maldini è più audace («50 e 50, è vero che lo scontro diretto del 3 aprile è finito 0-0 e con 14 angoli a 0 per loro, ma è altrettanto vero che nel secondo tempo il Milan è sembrato più fre-

sco, più tonico». Zoff, fino al 28 luglio scorso 1998 presidente della Lazio, dice «che vincerà lo sprint chi avrà la volata più lunga, per come è andata domenica mi pare che siano in salute, non vedo un favorito».

Si parla anche di Champions League. Romanisti (Totti e Di Francesco) e juventini (Pessotto, Inzaghi e Conte) credono alla rimonta, mentre quelli del Parma (Buffon, Chiesa, Fuser e Dino Baggio) assicurano di non essere cotti.

C'è anche la Nazionale. L'amichevole con la Croazia è una cosa seria: la squadra terza al mondiale francese contro un avversario storico, l'Italia. Per la classifica Fifa i valori sono diversi: 4° posto Italia, 6° Croazia. Annunciano il tutto esaurito!

l'orario pomeridiano non ha sconvolto la gente di Zagabria.

Zoff (che con Ambrosini e Pancaro ha toccato quota 35 nel numero dei convocati) cerca buone soluzioni di gioco dopo il pareggio con i bielorussi e in vista del doppio impegno delle qualificazioni europee (5 giugno Italia-Gallesa Bologna, 9 giugno Svizzera-Italia a Losanna). Il ct farà esordire Ambrosini, rilanciare Negro e rivedrà in coppia Vieri-Inzaghi. Buffon sarà il portiere titolare, ma Peruzzi non è rimasto a casa per motivi tecnici: «Non sta bene», assicura Zoff. Baggio non è stato chiamato per problemi di forma: «Negli ultimi tempi ha giocato poco, ma la sua non è una bocciatura definitiva».

S.B.

PROCURA FEDERALE

## Deferita la Roma per lo striscione contro la Resistenza

La Roma è stata deferita dal procuratore federale alla commissione disciplinare per lo striscione contro la Resistenza esposto domenica dai suoi tifosi durante la gara col Parma nella curva sud dell'Olimpico. Sullo striscione, rimasto esposto per circa tre minuti, era scritto: «25-4-45: quando i vigiliacchi si proclamano eroi». La Roma è stata deferita per violazione dell'articolo 6 del codice di giustizia sportiva. L'ultima giornata di campionato ha fatto registrare anche un altro grave episodio: un giovane di 27 di Cuneo, tifoso juventino, è ricoverato all'ospedale Cto di Torino per una lesione ad un occhio e altre contusioni, riportate in seguito all'aggressione di alcuni tifosi della Fiorentina che si stavano allontanando dallo stadio dopo l'incontro di calcio fra le due squadre. Il tifoso della Juventus è stato colpito al viso con una cinghia e ha riportato un versamento a un occhio.

LA PROVOCAZIONE

## CROLLO INTER. E SE FOSSE COLPA DEL PRESIDENTE?

DARIO CECCARELLI

Non è simpatico dire queste cose, soprattutto quando cominciano a volare insulti, sassi e bottigliette: cioè i buoni argomenti della tifoseria ultrà, gente che all'Inter non è mai mancata con qualsiasi presidenza e che, in tempi di combattimenti veri, verrebbe voglia di spedire in guerra sui vagoni blindati.

No, non è simpatico. Ma non si può sempre girarci attorno cercando giustificazioni che non giustificano e capri espiatori che inutilmente espiano. La crisi attuale dell'Inter (12 sconfitte in campionato, nona in classifica, fuori nei quarti dalla Champions League, eliminata in semifinale dalla Coppa Italia) prima di ogni altra cosa, ha un nome e cognome facilmente pronunciabile che però, come nella favola del Re Nudo, non viene mai detto: Massimo Moratti. Ripetiamo: il motivo di questa bizzarra



Massimo Moratti

Foto Ap

autocensura, in un mondo ringhioso come il nostro, è quasi incomprensibile e non merita quei particolari approfondimenti se non quello più banale: che ci sono due pesi e due misure. Moratti è sicuramente un uomo simpatico, un presidente generoso e perfino «politicamente corretto»; questo però

non lo esime dal prendersi le sue responsabilità come succede in qualsiasi azienda privata. Come si dice? L'input viene dall'alto. Non dalla portineria, e neppure dalla panchina. Liberarsi di Sfomoni dopo 11 giornate quando l'Inter (dopo 5 vittorie, 4 sconfitte e 2 pareggi) aveva 5 punti di distacco dalla Fiorentina prima in classifica, e poi di Lucesca, al di là della scarsa preveggenza delle due decisioni, non libera infatti Moratti dalle sue responsabilità di gestione di un intero quadriennio. Ripetiamo: una società è il prodotto

delle decisioni del suo capo. Così anche l'ossatura interna del gruppo. Possibile che all'Inter sia sempre colpa degli allenatori e dei giocatori? Possibile che gli infortuni vengano sempre gestiti così male? Possibile che si acquistino vagoni di attaccanti inutilizzabili lasciando la difesa in mano ai quarantenni e agli psicofobici?

Cose vecchie, già dette. Cui però Moratti deve dare orecchio nel modo giusto, cercando cioè di capire dove ha sbagliato per non ripetere, con Lippi, di nuovo gli stessi errori. Nessuno allenatore ha la bacchetta magica. Ricordate Sacchi e Capello col Milan declinate? Non combinarono un tubo. Ma la colpa non fu loro: ma di una società, e quindi di una presidenza, che si era creduta invincibile e infallibile. Domanda magliana: che cosa diremmo, nei giornali e in tv, se Berlusconi fosse al posto di Moratti?

BOXE, DECISIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE FPI

## Si potrà combattere fino a 40 anni Pugili favorevoli: «L'età non conta»

ROMA Elevamento dell'età agonistica fino a 40 anni. Il presidente della Fpi Gianni Grisolia lo aveva promesso ed ora ha mantenuto uno dei suoi impegni, prima di dedicarsi al secondo, quello dell'apertura alla boxe femminile. In America la sfida tra i cinquantenni George Foreman-Larry Holmes, 104 anni in due, è tramontata solo per motivi di soldi, ed ora «Big George» dovrebbe sfidare per il titolo della fantomatica Wbf l'anglo-australiano Joe Bugner, che ha 51 anni ed è già nonno. In Italia ha superato il mezzo secolo Domenico Adinolfi che continua a dire di voler tornare a combattere. Comunque Adinolfi è fuori anche con le nuove regole. Che sono una beffa anche per Nino La Rocca: pur di poter tornare a combattere arrivò ad incatenarsi davanti a Palazzo Chigi e ora che il provvedimento è stato preso lui ha compiuto quarant'anni.

Secondo Sandro Lopopolo, ex campione del mondo dei super-

leggeri ed ora presidente di un sindacato pugili «non è l'età che rende vecchio un boxeur ma la carriera che ha avuto». «Comunque sono d'accordo - aggiunge - un pugile può andare avanti anche oltre i 40, come ha fatto Archie Moore che è arrivato ai 50, ma a dirlo devono essere i medici, perché sono loro danno l'idoneità. Non basta la forma atletica, perché la carriera di un pugile anche molto giovane può essere già segnata da combattimenti molto duri». Favorevoli anche Duran e Piccirillo, che mercoledì a Roma presenterà il suo Mondiale dei welters Wbu di fine maggio contro un 37enne, l'argentino Juan Martin Coggi, «giustiziere» di Patrizio Oliva. «Se i medici danno il via libera - dice il pugile - non vedo perché uno non dovrebbe combattere. Prendiamo il caso di Coggi: ha sempre continuato a fare boxe ad alto livello e fisicamente è integro: perché dovrebbe scendere dal ring solo perché ha 37 anni?».

